

LE RICEVUTE

Pure la Cei difende l'uso delle offerte per gli ex no global Ma sbaglia i conti

di **GIACOMO AMADORI**

■ *Omnia cum tempore*, ogni cosa a suo tempo si legge nel libro dell'Ecclesiaste. Un motto che i vescovi conoscono certamente bene. E così, a distanza di tre settimane dalle nostre prime domande, la Conferenza episcopale italiana ha deciso di rispondere alle questioni sollevate nell'inchiesta a puntate di *Panorama* e della *Verità* sui finanziamenti della Chiesa all'associazione di promozione sociale Mediterranea del pregiudicato Luca Casarini. Ma le spiegazioni, purtroppo, sono decisamente insoddisfacenti. «Parlateci di Bibbiano» dicevano i 5 stelle al Pd, quando erano un movimento di lotta e non di governo. Ebbene noi oggi (...)

segue a pagina 2

Segue dalla prima pagina

di **GIACOMO AMADORI**

(...) siamo costretti a chiedere ai «vescovoni» (copyright di Casarini & C.) di parlarci di «Cum-finis, fratelli tutti, alle frontiere di mare e di terra, d'Europa», il progetto da 65.000 euro al mese, 780.000 euro l'anno, di cui gli alti prelati sembrano essersi dimenticati. L'unico a citarlo in un'omelia estiva, il 15 luglio scorso, è stato l'arcivescovo di Palermo **Corrado Lorefice**, l'anello di congiunzione, insieme con il cardinale **Matteo Zuppi**, presidente della Cei, tra i centri sociali e la Chiesa cattolica.

Secondo le nostre fonti, il 26 aprile 2023 la presidenza della Cei avrebbe approvato proprio un investimento di 780.000 euro delle arcidiocesi di Napoli e Palermo e delle diocesi di Brescia, Pesaro e Ancona.

E per questo, il 18 novembre, ci eravamo rivolti al direttore per le comunicazioni sociali della Cei.

L'8 dicembre è arrivata, attraverso il comunicato stampa numero 75 dell'anno, la flemmatica replica della Conferenza episcopale ai nostri articoli. La giustificazione di tale ritar-

Sui finanziamenti alla Ong la Cei prova a difendersi ma nasconde nomi e numeri

La Conferenza episcopale sostiene che a pagare siano state solo due diocesi
Le carte la smentiscono. Fa professione di legalità ma arricchisce un pregiudicato

do è stata questa: «Abbiamo volutamente atteso che l'iter giudiziario seguisse il suo corso prima di intervenire sulla vicenda». Cioè i preti avrebbero aspettato che iniziasse l'udienza preliminare del procedimento ragusano nei confronti di **Casarini**, del sodale **Giuseppe Caccia** e di altri quattro soggetti, tutti imputati per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. In questo modo sono i vescovi a collegare i finanziamenti della Chiesa a un procedimento penale che ufficialmente non li riguarda.

Il passaggio più discutibile del comunicato è, però, questo: «La Cei non ha mai sostenuto in modo diretto "Mediterranea saving humans - Aps", ma ha accolto una richiesta presentata da due Diocesi in una cornice ampia che prevede, secondo il magistero di **Papa Francesco**, l'accoglienza, la protezione, la promozione, l'integrazione dei migranti e la cura e l'assistenza agli sfollati in zona di guerra in Ucraina. Tutto ciò con un sostegno nettamente inferiore rispetto a quello riportato sulla stampa: 100 mila euro a ciascuna Diocesi nel 2022 e così pure nel 2023». I nostri lettori sanno che, secondo la nostra ricostruzione, le diocesi donatrici sarebbero ben più di due e che i finanziamenti ammonterebbero a quasi due milioni di euro in tre anni. Invece la Cei parla di 400.000 euro in 24 mesi e non specifica chi siano i due generosi vescovi.

Infatti, nelle carte dell'in-

chiesta di Ragusa, emerge un appoggio molto più vasto. Per esempio è sicuro il contributo iniziale alla causa di **Lorefice** e dei colleghi di Modena (**Erio Castellucci**) e Brescia (**Pierantonio Tremolada**), con tanto di bonifici allegati agli atti: tre da parte di **Castellucci**, per un totale di 40.000 euro tra agosto 2020 e gennaio 2021, e uno, da 10.000, da **Tremolada**.

In una chat don **Mattia Ferrari**, il cappellano di bordo della Mare Jonio, l'imbarcazione utilizzata per le missioni di *Mediterranea*, scrive: «Messaggio di **Zuppi**: oggi arrivati e oggi fatto bonifico». Sono gli stessi **Casarini** boys a stilare la lista dei loro benefattori, veri o presunti.

Tra gli amici vengono inseriti l'arcivescovo emerito di Altamura-Gravina-Acquaviva delle fonti **Giovanni Ricchiuti** e quello di Monreale **Michele Pennisi**.

Ma anche **Augusto Paolo Lojudice**, arcivescovo di Siena, **Domenico Mogavero**, vescovo emerito di Mazara del Vallo, **Giuseppe Marcianте**, vescovo di Cefalù, **Francesco Montenegro**, arcivescovo emerito di Agrigento e Lampedusa, **Giancarlo Perego**, arcivescovo di Ferrara e Comacchio e presidente della commissione Cei per le migrazioni (di cui fanno parte anche **Lorefice** e **Lojudice**). Viene citato anche **Antonino Raspante**, vescovo di Acireale e vicepresidente della Cei per il Sud Italia.

Il 12 dicembre 2020 don **Mattia** annuncia che «il nuovo vescovo di Napoli è monsignor

Battaglia, grande amico di don **Ciotti**».

Anche il direttore generale della Fondazione *migrantes* (organismo pastorale della Cei), don **Giovanni De Robertis**, avrebbe aiutato **Casarini** & C. a raccogliere fondi.

Le carte e le nostre fonti citano anche un sostegno economico da parte della Caritas.

Quindi non deve stupire che in un dossier interno di *Mediterranea* sui rapporti dell'associazione con la Chiesa cattolica si legga: «Ribadiamo il nostro profondo ringraziamento a **Papa Francesco**, ai tanti vescovi amici (non li elenchiamo tutti solo perché sarebbero tanti i nomi da scrivere), a don

Giovanni De Robertis direttore di *Migrantes*, a **Silvia Sinibaldi** direttrice umanitaria di Caritas Europa, a don **Luigi Ciotti** e a tutte le persone che stanno percorrendo con noi questo cammino e stanno sperimentando la bellezza dell'essere "fratelli tutti" e di costruire la civiltà dell'amore». Con **De Robertis** e **Sinibaldi**, ci sarebbe «un rapporto di grande stima e di ottima collaborazione». In un altro passaggio è specificato che «la relazione tra *Mediterranea* e la Chiesa dal punto di vista operativo ruota soprattutto sulla collaborazione con *Migrantes*, Caritas Europa, Commissione delle conferenze episcopali

cattoliche dell'Unione europea e altri organismi».

Il rapporto cita pure «l'importante amicizia con la Chiesa maltese e con i vescovi maltesi **Charles Scicluna** e **Mario Grech** e con la *Migrantes* e il Jesuit Service di Malta».

Nel suo documento riservato, *Mediterranea* specifica che le «ultime missioni della Mare Jonio sono state rese possibili grazie al sostegno economico determinante di alcuni vescovi» e in un altro punto passaggio esalta l'impegno di «molti» monsignori e non certo di due.

Non basta. Il dossier, dopo aver ricordato che l'associazione nasce da un'idea di **Casarini**, **Caccia** e dalla relazione di due centri sociali bolognesi (Tpo e Labas) con **Zuppi**, precisa che il punto di svolta tra l'associazione e la Chiesa è stato l'incontro tra **Casarini** e l'arcivescovo di Palermo **Corrado Lorefice**, avvenuto l'8 aprile 2019. Anche perché «dopo l'incontro con Luca, **Lorefice** ha scelto di esporsi e di annuncia-

re pubblicamente il suo appoggio a *Mediterranea*. Da quel momento sono stati tantissimi (*sic, ndr*) i vescovi che hanno scelto di esporsi e di sostenere *Mediterranea*, e con molti di loro sono nati rapporti di amicizia profonda». Insomma sembra proprio che a sostenere gli ex no global non sia solo una coppia di monsignori di passaggio.

Inoltre la messaggistica elettronica racconta in presa diretta gli incontri degli imputati con «gli amici vescovi bergogliani» (per **Caccia**, a volte, «anche un po' coglionici») e in un sms c'è il racconto di un incontro «carbonaro» per la presentazione dell'associazione del Grande Lago Tiberiade, il famoso specchio d'acqua della pesca miracolosa, in questo caso di migranti.

Il 7 agosto 2020 **Casarini** annuncia a **Castellucci**: «Il giorno 10 incontreremo, io, Beppe e don **Mattia**, don **Corrado Lorefice**. Poi monsignor **Mogavero**, poi don **Pennisi** e tanti altri». Il 27 novembre successivo **Caccia** spiega ai suoi sodali che «la riunione con i vescovi», organizzata per chiedere «un intervento di emergenza sui debiti» dell'anno, «è andata molto bene» e che «vi erano 16 vescovi»; quindi aggiunge che, da lì a poco, sarebbe partito «il tesseramento, le donazioni permanenti».

La banda aspirava a ricevere 60.000 euro al mese, coinvolgendo, in base a un preciso schema di offerte, 3.300 parrocchie.

Alla fine la Cei parla di «accuse diffamatorie nei confronti di persone e istituzioni ecclesiastiche, a partire da alcune chat usate in modo strumentale e improprio», rivendica di «combattere l'illegalità con la legalità» (a fianco di un pregiudicato come **Casarini**) e di finanziare i propri progetti di sostegno al prossimo «nella massima trasparenza e rintracciabilità». Diciamo che il comunicato di ieri non sembra proprio andare in questa direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROVA Nelle carte dell'inchiesta i bonifici dell'arcidiocesi di Modena